



Università degli Studi di Pavia  
*Facoltà di Musicologia*

con il contributo di  
 **fondazione  
cariplo**

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*  
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

## FONDO ALBERT DUNNING, N° 264

L'AMOR | **CONIUGALE** | DRAMMA DI SENTIMENTO | IN UN ATTO | DEL SIG. GAETANO ROSSI | POSTO  
IN MUSICA | DAL SIG. MAESTRO GIO. SIMONE MAYR | DA RAPPRESENTARSI | NEL TEATRO DELLA  
CONCORDIA | DELLA CITTÀ DI JESI | IL CARNOVALE DEL 1811.  
PRESSO | **LA STAMPARIA BONELLI**

41 p.; 17 x 11 cm.  
A p. 6 personaggi e interpreti.

EX LIBRIS

\*

ALBERT DUNNING

L'AMOR  
CONIUGALE

DRAMMA DI SENTIMENTO

IN UN ATTO

DEL SIG. GAETANO ROSSI

POSTO IN MUSICA

DAL SIG. MAESTRO GIO. SIMONE MATR.

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELLA CONCORDIA

DELLA CITTA' DI JESI

IL CARNOVALE DEL 1811.



PIRESSO

LA STAMPARIA BONELLI

CONJUGALE

DRAMMA DI SENTIMENTO

IN UN ATTO

DEL SIG. GAETANO ROSSI

POETA IN MUSICA

DAL SIG. MESTRO GIO. SIMONE MARI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELLA CONCORDIA

DELLA CITTÀ DI JESI

IL GERVASE DEL 1811



PREZZO

LA STAMPERIA BONELLI

REGNO D'ITALIA

Jesi li 28. Gennajo 1811

AI RISPETTABILISSIMI

SIGNORI SPOSI

SETTIMIO PIANETTI

E

RADEGONDA CARRADORI  
PIANETTI

L'IMPRESARIO DEL TEATRO  
CONCORDIA

**N**el bene augurato faustissimo giorno, che Voi, Egregia Coppia felice, ricevete per mano del buon Figlio d'Urania il sacro legame insolubile; lo che vien registrato con bianca pietra negli Annali avventurosi della bella antichissima Jesi, si rinnova la Scena di questo Teatro col piccolo Dramma per titolo L'AMOR CONJUGALE. Il Poeta Sig. Dottor De-Rossi si è distinto in tale Drammatica Produzione al di sopra di tanti Scrittori del suo rango: ed il Genio unico del Danza-

bio nell' arte *Filarmónica* il *Sig. Mayer* lo ha portato con note musicali alla sorpresa degli estimatori del buon gusto. Sottopongo ora al vostro saggio giudizio, pregiatissimi Signori Sposi, se nel momento, che tutta brilla di gioia la vostra Patria, ed adorasi nella foggia più risplendente fra le giulive carole delle belle *Najadi* esultanti, e le melodiose epitalamiche strofe delle festeggianti *Amadriadi* habbia io ben divisato esser pregio dell' opera l' offerire al vostro merito un così analogo, ed interessante trattenimento teatrale. Voi, che fralle doti singolari acquistate alla virtuosa Palestra della più morale educazione vantate potete un costume quanto raro nel secolo, altrettanto radicato nelle vostre anime, adoperate meco, vi prego, l' usata familiare vostra gentilezza per aggradire l' omaggio tenue sì, ma bene acconcio alla circostanza. Siffatto onore ottenni in pria da quell' inclito Signore, da quel zelantissimo Rappresentante di questo Comune, dall' ottimo vostro Zio il *Sig. Commendatore Podestà*. Nè potrei immaginare, che Voi, compitissimo *Sig. Settimio*, non prendeste interesse per un Impresario, che i vostri molteplici voti ancora hanno què accettato, e di cui, se delle più serie cure ve lo avesser permesso, sareste stato il Sostegno, la Guida, il Direttore. Ma se a tal sorte non mi ha il destino riservato di veder voi Direttore di queste illustri Scene, non isdegni la vostra modestia, che io pronunzi col linguaggio della verità, che sarà ben felice quella giovane Dama, a cui per beneficio singolare preordinato in Cielo fu destinato un Compagno sì costumato, sì savio, e sì amante de' suoi simili per un innato carattere filantropico. Questi sono quei numeri, che vi distinguono sopra ogni specchiato Garzone della stagion vostra ridente; e questi soli son bastanti ad un occhio filosofico per caratterizzarvi il vero modello della più amabile

Gioventù senza aver punto in considerazione le avite devizie abbaglianti soltanto le menti volgari. Hanno perciò ragione di esser penetrati dalla più giusta consolazione i vostri moralissimi Genitori nel contemplare la vostra condotta, e quella dell' emeritissimo Prelato suoi figlj corrispondenti interamente alla Pianta gentile produttrice, ed ai paterni desiderj. Altri Germoglj non degeneri si svilupperanno ben tosto dal vostro amor conjugale verso quella leggiadra, e saggia Ninfa, che dee occupare la parte più sensibile del cuor vostro. Ad essa ancora è sacra la Farsa, che prende argomento, e principio dall' unione de' vostri esemplarissimi affetti conjugali. Se non vi è discarva l' offerta, interessatevi, perchè venga accolta con egual benignità dalla compitissima Sposa vostra, delle di cui singolari prerogative parla abbastanza la Fama non adulatrice.

Persuasato intanto del favor vostro, Coppia rispettabilissima, verso me, e la mia Compagnia, che col mio mezzo vi tributa i suoi sudori, e fatiche, ho l' onore di testimoniarevi la maggiore mia stima, e riconoscenza, onde mi prego di essere

LUIGI ANTONINI Impres. come sopra.

## A T T O R I

ZELISKA

*Sig. Gentile Gentili Rinaldini.*

AMORVENO

*Sig. Niccola Orsini.*

MOROSCKI

*Sig. Niccola Rughini.*

ADERLAO

*Sig. Raffaele Sabatini.*

PETERS Padre di

*Sig. Giuseppe Tomassini.*

FLORESKA

*Sig. Vittoria Smitt.*

La Scena è nella Polonia.

## ATTO UNICO

## SCENA PRIMA

Cortile. Due Arcate con Cancelli di ferro ad ambi i lati. Quello alla destra conduce al palazzo: parte del quale si vede: quella alla sinistra mette in un sotterraneo. La casa di Peters è vicina all' arcata sinistra.

*Floreska filando a un molinello,*  
*poi Peters*

*Flo.* **G**ira gira molinello  
Non ti stare a tortigliar.  
Questo lino — fino fino  
Con piacere sto a filar;  
Per Malvino — pel mio bello  
Le camicie voglio far.  
*inquieta guarda nella porta di mezzo*  
E il mio ben non viene ancora?...  
Non si vede... che sarà?...  
*ripiglia il lavoro, e il canto.*

Gira gira molinello

Non ti stare a tortigliar!

Gira lesto — forse presto

Io m' avrò da maritar.

Presto attorno — per quel giorno

Voglio tutto preparar...

*va allo sportello, e torna smaniosa.*

*E non torna?*

*Pet. E l' amica...*

*esce Peters, vede Flo. allo sportello.*

*Flo. Quanto tarda... come sopra*

*Pet. Quando allegro ti vedrò*

*Tutto quanto ti dirò. a Zel.*

*Zel. Io sono allegro — Ecco il sorriso*

*Torna il mio viso — ad animar.*

*Speranza amica — par che mi dica*

*Sei già vicino — a respirar.*

*Il mio destino — possa cangiar!*

*Pet. Flo. Così mi piace — così va bene.*

*a 3. Bando alle pene — tu devi dar.*

*Noi ci godremo — giubileremo;*

*Sei già vicino — a respirar.*

*Il tuo destino — è per cangiar.*

*Te. Sì Malvino sta allegro. E' di già un pezzo*

*che ti leggo nel cor. Ecco colei accen. Fl.*

*Che ti consolerà. Se tanta pena*

Reca a te il non saper di chi sei figlio

Se famiglia non hai,

Figlio, non dubitar presto l' avrai.

*Flo. Quando farem le nozze?*

*Pet. Fra pochi giorni .. appena che partito*

*Sarà Moroski.*

*Zel. (Quel iniquo! (appena affet. piacere*

*Ch' egli sarà partito!*

*Pet. Sì, tu allora diventi suo marito.*

*batte l' acciarrino, e accende la pipa*

*Flo. Ah caro padre mio!*

*Zel. (Nuovo imbarazzo!)*

*Pet. Così sarai contento?*

*Avrai altro a bramar? oh mi fai rabbia.*

*Zel. sospira*

*Eccolo là, un sospiro. Dimmi un poco*

*contrafacendolo*

*Non ti basta colei?*

*Zel. La vostra confidenza anco amerei.*

*Pet. Come! parla. Zel. Soffrite*

*Questo dolce rimprovero. Se voi*

*Aveste in me vera fiducia, allora,*

*Che solo discendete.*

*Nelle prigioni sotterranee, anch' io*

*Verrei con voi. Sarebbe a me sì caro*

L'ajutarvi, il dividere le vostre  
Tante fatiche! ritornate spesso  
Stanco... grondante di sudore, oppresso...  
Fate pietà. Se è vero che m'amate  
Ch'io v'accompagni buon papà lasciate.

*Pet.* Ma sai tu bricconcello *con sorriso*,  
Ch'hai una buona chiacchera! Per vero  
Non son più buono a far tante fatiche,  
E sento che mi pesa

Questa mia non volgar circonferanza:  
Voglio chieder per te questa licenza.

*Zel.* (Ah! comincio a sperar.) *con gioja*  
*Flo.* Vedi se è buono, *a Zel.*

*Se ti vuol ben papà?*

*Zel.* Così vedere Potrò quell'infelice  
Di cui parlate tanto.

*Pet.* Tutti sì, ma quel, no.

*Zel.* Perché? *turbandosi*

*Pet.* Nemmeno *con mistero*

L'aria l'ha da veder,

*Zel.* E' molto tempo *con premura*

Che è là rinchiuso? *Pet.* Sarà un anno.

*Zel.* Un anno! *con forza*

*Pet.* Ma presto la finisce.

*Zel.* Come! come! *con ansietà*

*Pet.* Moroscki mi fe economo  
Di quel povero diavolo. Non vuole,  
Ch'egli s'ingrassi troppo, e m'è ordinato  
Di scemar la sua tavola ogni giorno....  
E' ridotto a due once di pane....  
Mezza misura d'acqua....

*Zel.* Oh dio! *commossa Flo.* D'inedia  
Così, misero, ei muore!

*Pet.* E così vuol Moroscki.

*Zel.* Ah qual orrore!

*Pet.* E' quasi un ben per lui. Se lo vedeste...  
Sopra la nuda terra.... là all' oscuro....  
I suoi vestiti fracidi.... stracciati....  
Smunto... oppresso... languente....

*Flo.* Ah! non ci conducete il mio Malvino...  
N'avresti orrore, è ver? *a Zel.*

*Zel.* Perché? bisogna *facendosi forza*  
Quando si serve accostumarsi a tutto.  
Io poi ho della forza, del coraggio.

*Pet.* Bravo! tu devi riescire, e a tuo messere  
Darai gusto facendo il tuo dovere.  
Oh va ragazzo mio porta a Moroski  
Un dispaccio, e le lettere.

*Zel.* Vo tosto!

Addio Floreska. (In faccia al traditore)

Non mi tradire o Conjugale amore. ) par.

*Pet.* Sempre più son contento  
Dell'acquisto che ho fatto di Malvino.  
Bravo, onesto, fidato, egli è un portento.  
*Flo* Io l'amo sempre più.

*Pet.* Tu non potevi  
Trovar sposo migliore.

*Flo.* Ah molto più voi mi compatireste,  
Caro papà, se dentro qui vedeste.  
*toccandosi il petto*

Non so cosa sia

Quel moto che sento,  
Che ad ogni momento  
Smaniare mi fa.

Mi vien ben spesso

Un certo languore...

Si cangia in appresso

Di fiamme un ardore,

Allor mi si scalda

Il cuore, la testa...

M' inquieto... sospiro...

M'arrabbio... deliro...

Che cosa è mai questa,

Mio caro papà? *Pet. ride*

Quel viso mi dice,

Che voi lo sapete,  
Che farmi felice  
Per certo vorrete...  
Ma fatelo presto,  
Ma per carità. *p. in fretta*

*Pet.* Qui bisogna sbrigarsi,  
Non c'è tempo da perdere. Ho capito  
Ella ha troppo bisogno di marito.  
E' onesta, è virtuosa, ma l'amore  
E' troppo traditore,  
E un padre, che ha buon naso,  
Sa quel che deve fare in simil caso. *par.*

SCENA III.

*Moroski con alcuni de' suoi*

*Mor.* Siate pronti, miei fidi, e diligenti;  
SE notte e giorno veglierete attenti.

SCENA IV.

*Peters, e detto*

*Pet.* Mio signore.

*Mor.* Che vuoi?

*Pet.* E' giunto un messo

Con un foglio di massima premura:

*Mor.* Introducilo. *sorpreso* *Pet.* Qui?

*Mor.* Siva, cammina. *aspro e penoso*

*Pet.* (Eh eh! quarto fa questa mattina!)



va alla porta di mezzo apre, ed esce.

*Mor.* Un messo!... E quale mai

Alto affar si tratta, e qual lo copre  
Denso velo? Io non son punto tranquillo.

Certo presentimento... eccolo.

*Pet.* torna, e presenta il messo.

*Mor.* Porgi. il messo gli dà il foglio, fa cenno  
*Mor.* a *Pet.* che porti fuori il messo.

*Pet.* Gran aprir, gran serrar! chiude la porta

*Mor.* Chi mi scrive? guarda il carattere Ro

A quale oggetto? (beski.

Ah che palpito! Il cor mi trema in petto.

„ Moroski, Aderlao vostro vicino

„ Raccoglie molti Villani,

„ E s' incamina verso il vostro palazzo.

A che vien che lo guida? ahimè! sorpreso

„ Egli sospetta, che suo Fratello

„ Sia tradito da voi.

Che sento!

„ Temete il suo sdegno, e il suo valor.

„ Riparate il mal che vi sovrasta.

„ Forse potrebbe vendicarsi, e forse

„ La vostra perdita sarebbe inevitabile.

„ Ciel che lessi! qual periglio!

„ Come mai lo penetrò! agitato

S'egli scopre che Amorveno

In mie mani tengo avvinto,

Amorven, ch'ei crede estinto,

Dove mai mi salvarò...

passeggia, e pensa

*Pet.* (C'è del torbido per aria!

Come il foglio l'inquietò!)

*Mor.* (Ma degli ordini è già l'ora,

Pressa il tempo, ed il periglio:

Che farò? quale consiglio?

Tempo a perdere non ho.

State attenti, m'ascoltate:

Fido a voi la sorte mia,

Sulla torre tosto andate.

salutano *Mor.*

Vi saluto. Tu m'aspetta. a *Pet.*

(Può servire al mio disegno)

Di te pur bisogno avrò.

a *Pet.* che s'inchina a lui

Quando lunge molta gente,

Ed armata scorderete, a suoi

All'istante della tromba

Il segnale dar farete.

Vieni qua. a *Pet.* Voi m'intendete

Io premiarvi ben saprò.

Dimmi tu. Poss'io fidarmi?  
 Di servirmi avrai tu cuore?  
 Pet. Mi stupisco, mio signore,  
 Son l'istessa fedeltà.  
 Mor. Vieni meco, ma prudente:  
 Il segreto è necessario.  
 Pet. Necessario certamente.  
 (Da mangiare ci sarà.)  
 Mor. Oh mio cor sarai contento!  
 Quel superbo alfin cadrà.  
 parte Pet. lo segue  
 SCENA V.  
 Zeliska, e Floreska  
 Flo. **L**o vedesti? partito  
 LE' col sig. Moroski in questo pun-  
 Forse ei parla per te, cioè per noi (to  
 Via sta allegro.  
 Zel. Ah Floreska!  
 Se avessi come tu padre, e parenti?  
 Flo. E sempre ti tormenti  
 Con tal pensiero?  
 Zel. Ei mi persegue ognora  
 Malgrado mio.  
 Flo. Non mi sorprende adunque  
 Quel che dicevi l'altro dì sognando.

Zel. Io sognando parlai? *agitato*  
 Flo. Sì, è molto chiaro.  
 Tu dormivi, mio caro,  
 Là all'ombra di quegli alberi. M' accosto,  
*accenna gli alberi*  
 A te pian piano Mi sembrasti inquieto  
 Respiravi affannoso, e poi con voce ...  
 Non saprei dir .... d'un ch'è in gran pena,  
 „ Lo scoprirò, lo scoprirò. (hai detto;  
 Zel. Nè dissi.  
 Niente di più? *turbata*  
 Flo. Niente di più. Ze. (Respiro.)  
 Flo. Ed or che volle dir quel tuo sospiro?  
 Ze. Niente. E' un uso ....  
 SCENA VI.  
 Petres con ansietà, e fretta, e detti.  
 Pet. **F**loreska  
 Ritirati. Tu resta. Ho da parlarti.  
 Ze. Come siete agitato!  
 Flo. Forse il sig. Moroscki è disgustato?  
 Pet. Tutt'altro. Anzi giammai  
 Meco sì famigliar lo ritrovai.  
 Flo. Con lui vi ricordaste  
 Del nostro affar?  
 Pet. Sì sì. *in atto di part. poi ritor.*

- Flo. Che vi disse? *impaziente*;  
 Pet. Di sì. Ti basta adesso?  
 Flo. Quando parte? Pet. Domani.  
 Flo. Dunque domani a sera  
 Nozze.  
 Pet. Sì sì: ma lasciaci un momento.  
 Flo. Malvin .... Domani a sera ... oh che  
*parte allegra* (contento!)  
 Pet. Lode al cielo siamo soli.  
 Ze. Dunque Moroscki ...  
 Pet. Egli mi diè licenza  
 Di condurti con me nel sotterraneo.  
 Ze. E' ver? dunque vedremo, *allegra*  
 Quel povero infelice. (io sono in porto)  
 Pet. Bisogna che fra un ora .. ei sia ...  
 Ze. Che? *(con dispiacere)*  
 Pet. Morto, *tristo*  
 Ze. Morto! morto diceste?  
 Pet. Ma pur troppo!  
 Ze. (Oh Dio! s'è il mio consorte!)  
 Pet. Io fremei, non voleva ... ma alla fine  
 Ho dovuto accettar ...  
 Ze. Di dargli morte? *con impeto*.  
 Pet. Io? *risentito*.  
 Ze. No? dunque? Pet. Ti pare?

- Senti quello che noi dobbiamo fare!  
 Ze. Sì sentiamo, sentiamo.  
 Pet. Son vicine le quattro.  
 Ze. Soneranno a momenti.  
 Pet. Allor noi scenderem senz'esser visti  
 Nel sotterraneo .... Intendi?  
 Ze. Sì, capisco.  
 Pet. Là a scavar ci porremo  
 Un antica cisterna, la cui bocca  
 E' atturata da un pezzo ...  
 Ze. E poi? Pet. Ciò fatto  
 Darò un gran fischio.  
 Ze. E allora?  
 Pet. Entrerà un uomo mascherato.  
 Ze. E questo?  
 Pet. Questo, puoi già capir, che farà il resto.  
 Ze. Capisco, già capisco ...  
 (Oh che orror!)  
 Pet. Noi torneremo  
 Subito quà .... e ci divideremo;  
 Guarda veh, cento bei zecchini d'oro!  
*cava una borsu, e glie la mostra.*  
 Ze. Cento zecchini d'oro! affetta piacere.  
 Pet. Ti fan fare il bocchino? ma giudizio  
 E segretezza. Tieni. *te dà un mazzo*

Quando suonan le quattro (di chiavi.  
 Aprirai quel cancello,  
 Poi tosto vieni a me. Vò ad allestire  
 Ciò, che occorre al lavoro.  
 Sta allegro, ti consola.  
 Comincia a favorirti già il destino  
 E convien profittarne, addio Malvino p.  
 Ze. Sì, ne profitterò ... dover di sposa  
 Amore Conjugal, che m'animate,  
 Nel cimento crudel, voi mi guidate.  
 Empio Moroski! vile  
 Persecutor d'una famiglia oppressa,  
 La tua barbarie infame,  
 Le tue perfide trame  
 Io deluder saprò ... deh tu sostieni  
 Oh nome protettor degl'innocenti,  
 Accresci le mie forze; i passi miei  
 Guida al caro consorte: (pietoso  
 Arma, reggi il mio braccio .. o Ciel  
 Seconda i voti miei, salva il mio sposo.  
 Rendi il consorte amato,  
 Rendilo all'amor mio:  
 E se da un aspro fato,  
 Salvarlo non poss'io  
 Versi, da te l'imploro,

Sulle mie labbra almeno,  
 L'ultimo suo sospir.  
 Poi del consortè in seno,  
 Dolce mi sia il morir.  
 Ma qual orrenda immagine  
 M'agghiaccia, e mi sorprende.  
 Già lo minaccia un perfido...  
 Il fatal colpo pende ... delira  
 Oh dio! ... t'arresta barbaro...  
 offrendo il petto.  
 Qui sfoga il tuo furor.  
 Ah! che non vale il piangere,  
 E vano il mio dolor.  
 Sì ... vendetta ... ma qual suono!  
 Ecco l'ora .. ecco il momento...  
 si sente battere le quattro.  
 Ah! fra quanti oggetti io sento  
 Il mio core palpar.  
 Vengo a te ... tu non m'attendi...  
 Ti vedrò ... mi rivedrai ...  
 Al tuo sen mi stringerai...  
 Dolce idea! ... caro consorte!  
 Dal tuo sen nemmen la morte  
 Nò, dividermi potrà.  
 Vola il tempo ... oh cielo! oh amore!  
 M'assistete per pietà ... parte,

## SCENA VII.

*Peters, e Floroska**Pet.* Lasciami che ho da fare.*Flo.* LNon vi posso venire io ad ajutare?*Pet.* Nò, mi basta Malvino.*Flo.* Non lo stancate tanto, poverino.*Pet.* Eh non temer, non perderà le forze,E poi quando si tratta di zecchini  
Non si bada a fatiche.*Flo.* Ma i zecchini non comprano un marito;*Pet.* Sciocca! tu non hai mondo;Anzi senza zecchini non trovate marito;  
Oro ci vuole.*Flo.* Ci vuole amore.*Pet.* L'amore sta in parole,Oro figliuola mia,  
E coll'oro l'amore fa allegria.

Ma un amore spiantato, il ciel ti guardi,

Ti pentiresti, e tardi. Oro figliuola,  
L'oro, la vista, il cuore ci consola.

L'oro ha un colore

Un attrazione,  
Che attira il core

Delle persone.

Non v'è una musica

Più deliziosa,

Di quel bel pliffete,

Che l'oro fa.

Cara figliuola

Con quel bel pliffete

A questo mondo

Tutto si ha, si fa, si fa.

L'oro possiede

Forza infinita,

Schinde ogni porta

Più custodita,

Non v'è anticamera

Pel signor oro,

Entra per tutto,

Per tutto va.

Solo al vederlo

Ti fa star bene,

Quel che si vuole

Tutto si ottiene;

Tutti lo bramano,

A tutti piace,

L'oro fa tutto,

Tutto ci dà.

Oh benedetto

Sia pur quell'oro.

Caro quel pliffete,

Ognun dirà.

Al suon dell'oro

Ridon le donne,

Salde nemmen

Stan le colonne.

Cara figliuola

Con quel bel pliffete

Tutto si ha,

Si fa, si sà.

*Flo.* Sarà ver quel che dice;

Ma per esser felice

Veramente l'oro solo non basta:

A parer mio senza un poco d'amore

Vera felicità non prova un core.

SCENA VIII.

Sotterraneo, che vi si discende da una scala. Alla sinistra evvi una porta mezza rovinata fra pietre cadute. A destra sotto rovine vi è un cavo, che cuopre la bocca di una cisterna.

*Amorveno è appoggiato sulle pietre stesso, e quasi moribondo, che con voce dolente dice.*

**Q**ual notte estrema! spaventosa! e quale  
Silenzio alto ferale,

Sparge ferror ... meco natura oppressa

Gemè rinchiusa in questa

De' viventi funesta orrida tomba,

Che sol di pianto, e di sospir rimbomba.

Solo nell' universo

Separato da tutti io dovrò dunque

Perir così de' giorni miei sul fiore!

E innocente perir! .. e la mia sposa

(Laceratrice idea!) la sposa mia

Che farà?... piangerà! ... lo veggio...o forse

Già credendomi estinto ... ah! fosse al-

Alla perdita mia (meno!

Resister non potè, misera sposa,

E lei felice a morte in sen riposa.

*cava un ritratto, e accostan-*

*(doselo al petto dice.*

Cara immagine adorata,

Io giammai ti lascerò!

Da mie lagrime inondata

Sempre al sen ti stringerò!

È nello stringerti -- A questo core

Il duol mio barbaro--Consola amore:

M'innonda l'anima--Dolce diletto,

Ah! sempre al petto--Ti stringerò!

Oh Dio! dolce illusione!

Tu svanisci, e mi trovo  
 Più misero di pria ... la fame ... il freddo..  
 Angosciosa oppressione! oimè... di morte  
 Questo è il languor ... non reggo più...  
 Va mancando il respiro... (vacillo ...  
 Trema il piè ... gela il cor. Zeliska io  
 cade svenuto (spiro.

## SCENA IX.

Peters aprirà la porta di mezzo. Egli  
 porterà un Lampione, e scenderà dall'  
 alto. Zeliska con due zappe, e un  
 badile si presenta sulla porta, e s'ar-  
 resta tremante, osservando tutto col  
 maggior raccapriccio.

Pet. A nimo ... ma cos'hai? paura?

Ze. **A** Oh dio! sulla porta  
 Che abisso è questo!

Pet. Ebbene che facciamo?

(a Ze. con asprezza.

Ze. Eccomi... quanto freddo! guar. attorno

Pet. E sì dovrebbe

Far quasi caldo ... io credo,  
 Che siam poco lontani dall'inferno,  
 Tanto siam sotto terra. Eccolo.

Ze. Dove? *vivamente*,

Pet. Là sopra quelle pietre.

Ze. Ei non si scuote *agitatissima*!

Pet. Che sia morto! Ze. Possibile...

Pet. Nò, dorme. Amor. si scuote per  
 Profittiam del suo sonno. (convulsione

Facciam presto. s' av. verso la cisterna

Ze. E' impossibile ... reggerlo *agitata*.

(Ma oh dio!

S'egli è lo sposo mio... soccorso.)

Pet. Vedi... mette il lampione sulle

Sotto queste rovine (rovine

V'è la cisterna che t'ho detto... Presto

Dammi la zappa. Via da bravo. Smuovi

Tu quelle pietre là. Ne troveremo

Ben presto l'apertura.

Vanno nel cavo, che resta mezzo na-  
 scosto, mette sul margine il mazzo  
 delle chiavi, e la zucca di vino.

Ze. A voi. gli porge la zappa con voce  
 (e mano tremante.

Pet. Tremi? scommetto, ch'hai paura.

Ze. Io ... paura.. vi pare? *affettan. corag.*

Ho bensì tanto freddo...

Pet. E via lavora. a Ze. con asprezza la-

E ti riscalderai. (vorando.

*Ze.* ( Lo potessi veder ... )

*Pet.* Ma non lavori?...

Cosa fai?... sei già stanco?... tieni, bevi,  
*le dà la zucca*

Questo dà forza.

*Ze.* Lo sapete pure,

Io non ne bevo.

*Pet.* Sciocco,

Non sai cosa sia buono. *beve, e bacia*

Caro, e poi caro... *(la zucca*

A proposito: canta,

Che cantando si scorda la fatica,

Non si sente la noja,

Canta.

*Ze.* ( M' ispira il Cielo. In questa guisa

Ei potrà riconoscer la mia voce,

Comprender che son' io... )

*Pet.* Canti, o non canti? *sempre lavorando*

*Ze.* ( Ah sì tutto si tenti ) *risoluta.*

Vò fare a vostro modo.

*Pet.* Questa da galantuomo io me la godo.

*Romanzo.*

*Ze.* Una moglie sventurata,

Cui rapir lo sposo amato,

Lo ricerca in ogni lato,

Affrontando angoscie, e stenti,

E fra teneri lamenti

Sol per lui sospira ognor.

*Zel.* tenta ravvisare *Amor.*

*Pet.* Ma che razza di Canzone

Malinconica, è mai questa?

*Zel.* Come balzi mio cuor ...

E non si desta.

Scuopro alfin che in nera tomba

Colpo estremo a lui s'appresta,

Nulla più la sposa arsesta,

Vuol salvarlo dalla morte,

A spirar col suo Consorte

D'egual pena, in pari orror.

*Amo.* Ah! *si scuote*

*Zel.* Ah! si desta... *esclama*

*Pet.* Che hai detto?... *interrompe il canto*

Si sveglia.

*Zel.* Sì.

*Pet.* Vien quà: lesto rimuovi *dalla buca*

Quel pò di terra, che rimane ancora

Ad aprir la Cisterna. *va verso Amor.*

*Zel.* Vengo. ( oh Dio!

Chi comprender mai può lo stato mio )

*agitatissima.*



Ascoltiamo.

Pet. Galantuomo.

*in atto di compassione ad Amor.*

Avete preso un poco di riposo?

Amo. Riposo! Lo chiamate voi riposo?

*senza volgersi.*

Zel. (Ah! qual voce! potessi un sol mo-  
La sua faccia veder!) *(mento)*

Amo. Non sentirete

Mai pietade in seno

Pel misero Amorveno?

Zel. E' desso è desso. *riconoscendo*  
*la voce dello sposo cade svenuta.*

Pet. Che posso far per voi? *come sop.*

Amo. Tutto... ho una moglie

La più tenera, e amata. A Lei spedite

Un vostro fido: a lei narri il mio stato.

Mio rivale in amor l'empio Moroski

Con tradimento infame

Qui trar mi seppe (ah! forse mio Germano

Mi saprà vendicar ) ciò che vorrete

In mercede otterrete. Ella è in Orofco.

Zeliska d' Amorveno.

Zel. (Ella è teco, ella scava il tuo sepolcro.)

Amo. Oh Dio! non rispondete?

Pet. No nò: non posso far ciò, che chiedete.

Amo. Dunque è deciso. Io debbo

I giorni miei qui terminar! Deh, almeno.

Addolcir l'amarezza ne vogliate,

Nè morir mi lasciate

Di miseria, e di fame

Lentamente così... è già da un giorno,

Da un giorno intiero che non mangio...

Se voi sapeste quanto soffro!... (oh Dio

Zel. (Ed' io... è per correre a Lui, e

*con violenza, e pena si trattiene.*

Non posso. Oh Cielo! Oh Ciel come fre-

*(narsi!)*

Amo. Un poco d'acqua per pietà, che tempri

L'ardor delle mie viscere... un pò d'ac-

Ella è ben poca cosa! *(qua...*

Non la negate a un misero che muore.

Pet. (Egli mi cava a mio dispetto il cuore)

*intenerito*

Zel. Sembra commosso. *guarda Pet.*

Amo. Avrò da voi tal bene?

Pet. (Già ha da morir fra poco)

Io non vi posso offrir che un pò di vino...

Malvino.

Zel. Eccolo quà. *corre a lui colla zucca.*

Amo. Chi è quel Giovine?

Zel. Io sono .... *con voce tremante.*

Pet. E' questi un mio servente,  
Un buon figliuolo. A voi: bevete, è poco,  
*presenta la zucca, e Amor. beve.*

Ma gradite il buon cor, di quel che posso.

Zel. (Povero sposo!) *guardando con  
tenerezza, e compassione.*

Pet. Come sei commosso! *a Zel.*

Zel. Voi non lo siete men.

Pet. Che t' ho da dire?

Questo diavolo d' uomo ha una tal voce...

Zel. Che intenerisce e ver?

Amo. Vi ricompensi *rende la zucca.*

Di sì bella pietà prodigo il Cielo.

Pet. (Soccorrerlo possiam senza timore  
*in disp. a Zel.*

A momenti già muore.)

Zel. (Io gelo, ed ardo.) *cava con ne-  
gligenza di tasca un pezzo di pane.*

Oh sì .... anzi direi ....

Ho qui un pezzo di pane ....  
*accenna di darlo a Amor.*

Pet. Ah via, ti pare? ....

Non te 'l permetto nò.

Zel Povero diavolo! *affettando indifferen-*

Ma se a momenti muore! *(za.*

Pet. Ebben .... che c' è di mal? va là: quel  
*(pane,*

Gli offri tu stesso. (Già a momenti muo-  
*(re.*

Zel. Buon Peters qual piacer mi procurate!  
*s' ascosta ad Amor. gli offre il pane.*

A voi, prendete, fate cor, mangiate.

Amo. Ah! qual voce mi sorprende,

E soave al cor mi scende!

Questa man, pietosa mano,

Deh lasciatemi bacciar.

*baccia la mano a Zel.*

Zel. Or pensate a ristorarvi:

Un istante vi calmate

Per la sposa che adorare

Vi dovrete conservar.

*Amor. mangia avidamente*

Pet. Ma che vai tu borbottando? *a Zel.*

Non gli star così vicino.

Bada ben che il suo destino,

Non arrivi a penetrar.

*a 3* Quel che adesso io provo in petto

No non posso oh dio! spiegar.

Guarda come il poveretto,  
 Sta quel pane a divorar.  
 Quella voce, quell' aspetto  
 Mi fa in petto il cor balzar.  
*Pet.* E' omai tempo di spicciarsi,  
 Resta qui. Vo a dare il segno.  
*a Zel.* prende le chiavi e va alla porta  
*Zel.* Or coraggio convien farsi. *Pet.* apre la  
*Amo.* Egli parte! dove va? (*porta*  
*Zel.* Ei (che pena!) non temete...  
*Amo.* Voi fremete? ah qual funesto  
*Pet.* dà un gran fischio  
 Spaventoso segno è questo!  
 La mia morte annunzierà!  
*Zel.* Non morrete, vi fidate,  
*Amo.* Lusingarmi invan tentate.  
 Ah che più l' amata sposa,  
 Sventurato! non vedrò.  
*a 2.* Ah finor qual'altra sposa  
 Tante angosce mai provò!

## SCENA X.

*Peters* introduce un Uomo mascherato in  
 volto in un gran mantello, e detti

*Mas.* **F**ra l' orror di questi abissi indietro  
 Piomba omai vendetta orrenda,

Ombra vil colui discenda  
 Nell' averno a soggiornar,  
*Zel.* Ecco il punto. Oh ciel m' assisti!  
*Mas.* Tutto è pronto? *a Pet.*  
*Pet.* Tutto quanto.  
*Mas.* Quel ragazzo parta in pria.  
*Pet.* Va di là, va là, va via. *a Zel.*  
*Zel.* (Io lasciarlo! e come? oh dio!)  
 si nasconde dietro ad *Am.* fissando la *Mas.*  
*Amo.* Ah si compie il destin mio!  
*Pet.* Vado e torno qua a momenti. *alla Mas.*  
*Mas.* Perdi il tempo, non conviene;  
 Prima muora. *alza un pugnale*  
*per ferire Amor.* *Zel.* si frappone fra i due.  
*Amor.* Oh dio!  
*Zel.* Ah no ferma,  
 Io 'l difendo; non morrà.  
*Mos.* Come! audace!  
*Pet.* Io son di gesso  
*Amo.* Qual coraggio!  
*Mas.* Olà ti scosta. *vuol ferire Amor.*  
*Zel.* Non morrà, no, oppur con esso  
 Una donna, la sua moglie,  
 Pria svenar ti! converrà,  
*Pet.* Una donna!

Amo. Tu Zeliska! con gioja  
 Zel. Mio consorte!  
 Mas. Oh mio furore.  
 a 2. Or che a te mi rende amore  
 Morte orror per me non ha.  
 Ah! vendetta m' arde il core  
 a 4. E più freno omai non ha.  
 Ah che scosso ho in seno il core  
 Da sorpresa, e da pietà.  
 Zel. Ah voi che in sen chiudete  
 Tenero cor pietoso,  
 Deh voi ci difendete,  
 Salvatemi lo sposo;  
 Co' labbri miei vi parla  
 Il ciel, l' umanità. s'inginocchia  
 Pet. Ah no, signora, alzatevi,  
 Voi mi toccate il core.  
 Mas. E chè sarai sì debole,  
 Avrai di lor pietà?  
 Ze. Am. Deh! nonci abbandonate. a Pet.  
 Pet. Ma bene gli guardate. alla masc.  
 Mor. E tu me guarda, e trema. si smascara  
 Pet. Moroski! intimorito Zel. Oh ciel!  
 Amo. Moroski! si alza con impeto  
 Perfido! tu...

Mor. Tremate. getta una borsa a Pet.  
 Ecco altra borsa, servimi.  
 Pet. Signore... Amo. Oh dio! disperato  
 Mor. Dividili. a Pet. per ferire Amo.  
 Muori. Zel. No non morrà.  
 presenta una pistola a Mor.  
 Se un passo fai, sei morto.  
 Mor. Come! atterrito e sorpreso  
 Zel. Ti scosta, parti.  
 si sentela tromba; tutti sorpresi; Mor. spa-  
 Mor: Cielo, il segnale è questo! (ventato  
 Giunge Aderlao sì presto!  
 Pet: Aderlao egli ha detto!  
 Amo: Oh sposa!  
 Mor. Oh mio dispetto! freme, e confuso  
 Convien opporsi, vadasi: risolutò  
 Vien meco. a Pet:  
 Pet: Son con voi.  
 Am. Zel: E voi ci abbandonate!  
 Ah no, non ci lasciate,  
 Oh dio, restate qua!  
 Mor: Ah qual funesto fremito  
 Il cuor mi scuote, ed agita!  
 Vado tremate, o perfidi!  
 Fremo! che smanie orribili!

Di mia vendetta il fulmine

mi presto v' opprimerà

*fremente, e minaccioso parte*

Zel: Am: Quale angoscioso palpito

Il cuor mi scuote, ed agita!

Ma non ti temo, o perfido:

Lasciami, o mostro orribile!

Ah quando, o cielo, un fulmine,

Quell'empio opprimerà.

Zel: Ah! cade oppressa sulla cisterna

Pet: Ah, che a salvar quei miseri

Il ciel m' ispira, ed anima.

Andiam: ma trema perfido! a Mor:

Sperate. ad Am: Zel: Mostro orribile!

Presto del cielo un fulmine

Quest'empio opprimerà.

con arte toglierà la pistola a Zel. e salirà

facendole cenno, che spari

Zel: Ecco tutto perduto! abbattuta

Anche Peters ci abbandona!

Oh mio sposo,

Misero sposo! omai

Più salvarti non posso. Il traditore

Ti venerà sugli occhi miei. Che orrore!

cade tramortita sulle rovine della cisterna

Amo: Non t'affannar per me. Si compia pure

Il mio fato, nol temo: a me t' accosta,

Abbracciami Zeliska.

Zel. E chi sei tu? *alzandosi a stento*

Amo. Lo sposo tuo, Amorveno.

Zel: Ah si è la voce tua. gli spiriti miei..

Amo: Vieni, torna al mio sen.

Zel: Sì, dove sei? *vuole slanciarsi allo sposo*

*ma ricade per la stanchezza*

*restano abbracciati, e si sente da lonta-*

*no strepito di voci che si avvicinano*

SCENA XI.

Voci lontane, poi Aderlao, e tutti

*a suo tempo.*

Voci **V**endetta, vendetta

La chiede, l' aspetta

Giustizia, innocenza

Oppressa finor!

Am: Ze. Quai grida confuse!

Qual alto tumulto!

S' accresce, s' avvanza

Costanza mio cor.

Voci Sì, provi l' indegno

Un giusto rigor.

Ze: Am. D' un barbaro indegno

Trionfi l' amor.

*Si vede Peters fra gli Archi che addita Aderlao, Zel. ed Amorveno scendono prestamente, Aderlao, e seguito di Villani, con fiaccole. Flor. e detti.*

*Pet.* Eccoli là... salvateli,  
Eccoli là... Signore...

Allegri, fate core,  
Guardate chi arrivò.

*Amo.* Chi veggio! mio germano!

*Ade.* Sì, tuo german, che viene  
A scioglier le catene  
Che un mostro t' apprestò.

*Zel.* Ah sì che ingiustamente  
Quell'empio il maltrattò. *addita*  
Ma fido ognor gemente (*Mor.*)  
La sposa sempre amò.

*Amo.* German, se tu sapesti  
Quanto penò per me,  
L' eccesso ammireresti  
D' eroico amor, di fè.

*Ade.* Lo so, lo so: di tutto  
Questo buon uom m' ha istrutto;  
Libero a tuo talento,  
Comincia a respirar. *ad Am.*

*a 5* Venite a questo petto *a Zel, a Am.*

L' amico ad abbracciar:

Il tuo soave affetto

Il vostro dolce affetto

Fa i mali miei scordar.

Che uomo benedetto!

Così si deve far.

SCENA ULTIMA

*In mezzo ad alcuni Villani si vedrà scendere Moroscki disarmato, e fremente*

*Mor:* Ah perchè non t' apri, o terra,  
Sotto i miei tremanti passi!

Rovinate, orrendi massi,  
M' involate al mio furor.

*Pet:* Vieni, Maschera, stai fresco:  
E' finito carnovale.

*Ade:* Mostro barbaro infernale,  
Qui t' attende il mio rigor.

*Mor:* Fosti tu che m' ài tradito. *a Pet.*  
Oh t' avessi trucidato! *ad Amo:*  
Il morire invendicato  
E' il tormento mio maggior.

*Ade:* Fremi pur, ma ti prepara  
Di subire, o traditore  
Dalla legge ogni rigore  
Meritato al tuo fallir.

*Zel. Am:* Noi freniamo i giusti sdegni  
Per sì grande crudeltà:  
Alla legge si consegnì  
Che severa il punirà.

*Ade:* Con un empio di tal sorte  
E' delitto la pietà.

*Pet:* Ecco a te, riprendi questo  
*getta due borse a Mor:*  
Vil metallo traditore!  
Io l'amava, ma in orrore,  
Uom crudel, mel fesi andar:  
Or vi rendola pistola, *a Ze: scherzo*  
Che con arte vi ho rubata (so  
Io temea, che una frittata  
Del cervel voleste far.

*Zel:* Uomo raro in tal mestiere!

*Ade:* Ti fia premio il mio favore.

*Pet:* Il mio premio è nel mio core:  
Feci quel, che dovea far.

*Mor:* Ah che il core dal furore  
Io mi sento lacerar!

*Flo:* E Floreska senza sposo,  
Poverina, va a restar!

*Zel:* Bon' amica, miglior sposo  
Farai presto a ritrovar:

*Ade:* Quest' abisso omai lasciamo

Vieni, o caro fratel mio;  
Abbastanza non poss'io  
Tanti affanni compensar:

*Zel: e tutti gli altri fuori di Mor:*

Conjugal celeste Amore,  
Quando accendi un fido core  
Dolci rendi affanni, e stenti,  
Tutto soffri, tutto tenti,  
E felice alfin trionfi,  
Conjugal celeste Amor.

*Mor.* Chi mi toglie a tant' orrore!  
Qual furor mi straccia il core!  
Ah s'accresce al lor contento  
L'angoscioso mio tormento!  
Io non reggo al suo trionfo:  
Chi mi toglie a tanto orror.

FINE